

Buon compleanno Agogna Morta!

1991-2016: i primi 25 anni di un bosco
strappato alle coltivazioni

GIAN BATTISTA MORTARINO
Capo Gruppo Ambiente, Associazione Culturale BurchVif – Borgolavezzaro (NO)



Sommario

Potranno sembrare pochi trent'anni per un bosco ma se esso nasce dal nulla o, meglio, su di un ex coltivo, nella piatta pianura novarese-lomellina, dove domina la monocultura del riso, ecco che un giovane bosco, nemmeno molto esteso, può veramente rappresentare un'isola di natura. Esattamente come un'isola sorge solitaria in mezzo al mare, così anche il "Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta" sorge come un'isola nel mare della monocultura.

E diventa prezioso scrigno di biodiversità: biodiversità di habitat pressoché scomparsi nel territorio circostante e biodiversità di specie vegetali e animali custodita e conservata con dedizione e lungimiranza.

Eravamo alla fine degli anni Ottanta e a Borgolavezzaro (Novara) avevamo fondato da pochi anni, l'Associazione Culturale Burchvif. La persona che poi sarebbe diventata il nostro primo ispiratore, il nostro "druido", il prof. Francesco Corbetta, ricopriva la Cattedra di Botanica all'Università dell'Aquila ed era Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura che allora aveva sede a Bologna.

Dalle sue confidenze sappiamo che la carica non lo gratificava molto. Troppe parole, troppe polemiche, troppa ideologia e pochi fatti... Nel 1989 il Ministero dell'Ambiente aveva bandito la prima di una serie triennale di finanziamenti alla quale potevano accedere le associazioni di carattere nazionale riconosciute, appunto, dal Ministero e i finanziamenti prevedevano anche la possibilità di rimboschire terreni precedentemente utilizzati come seminativi.

Il prof. Corbetta che, occorre precisarlo, è lomellino di nascita e di cuore, aveva saputo della costituzione della nostra associazione e aveva preso contatto con noi offrendoci il suo aiuto e la sua competenza.

Al limite del territorio comunale di Borgolavezzaro, proprio sul confine con la Lomellina, esisteva una lanca derivata dalla canalizzazione, negli anni Cinquanta, di un lungo tratto del torrente

Agogna e nota come "Agogna Morta", ai confini della quale sorgeva un pioppeto artificiale che era stato posto in vendita.

Considerato che il luogo rappresentava un habitat, un'area umida, di notevole importanza naturalistica e che possedeva grandi potenzialità che, con interventi mirati, si sarebbero potute sviluppare, si decise, tra la Federazione Nazionale Pro Natura e Burchvif, di presentare un progetto comune che prevedeva l'acquisto dei terreni ricompresi all'interno della lanca per avviarne il rimboschimento naturalistico. Il prof. Corbetta ci disse di aver visitato, qualche tempo prima, il "Bosco di Cusago" (Milano) sopravvissuto agli scempi che devastavano, all'epoca, i terreni intorno a Milano.

Quella visita lo aveva affascinato spingendolo a studiarlo accuratamente.

Con quell'esperienza alle spalle ci suggerì di riferirci ed ispirarci, per il nuovo bosco dell'Agogna Morta, al Bosco di Cusago.

Certo l'appellativo di "Agogna Morta" non piaceva a qualcuna delle persone che avevano

avuto modo di visitarlo e non piaceva nemmeno a Salvatore Giannella, allora direttore della prestigiosa rivista "Airo-ne", che aveva come ospite d'onore all'annuale manifestazione de Il Bambino e la Quercia. Egli, con il suo acuto fiuto di comunicatore,



Fig. 1 – L'Agogna Morta vista dall'alto.

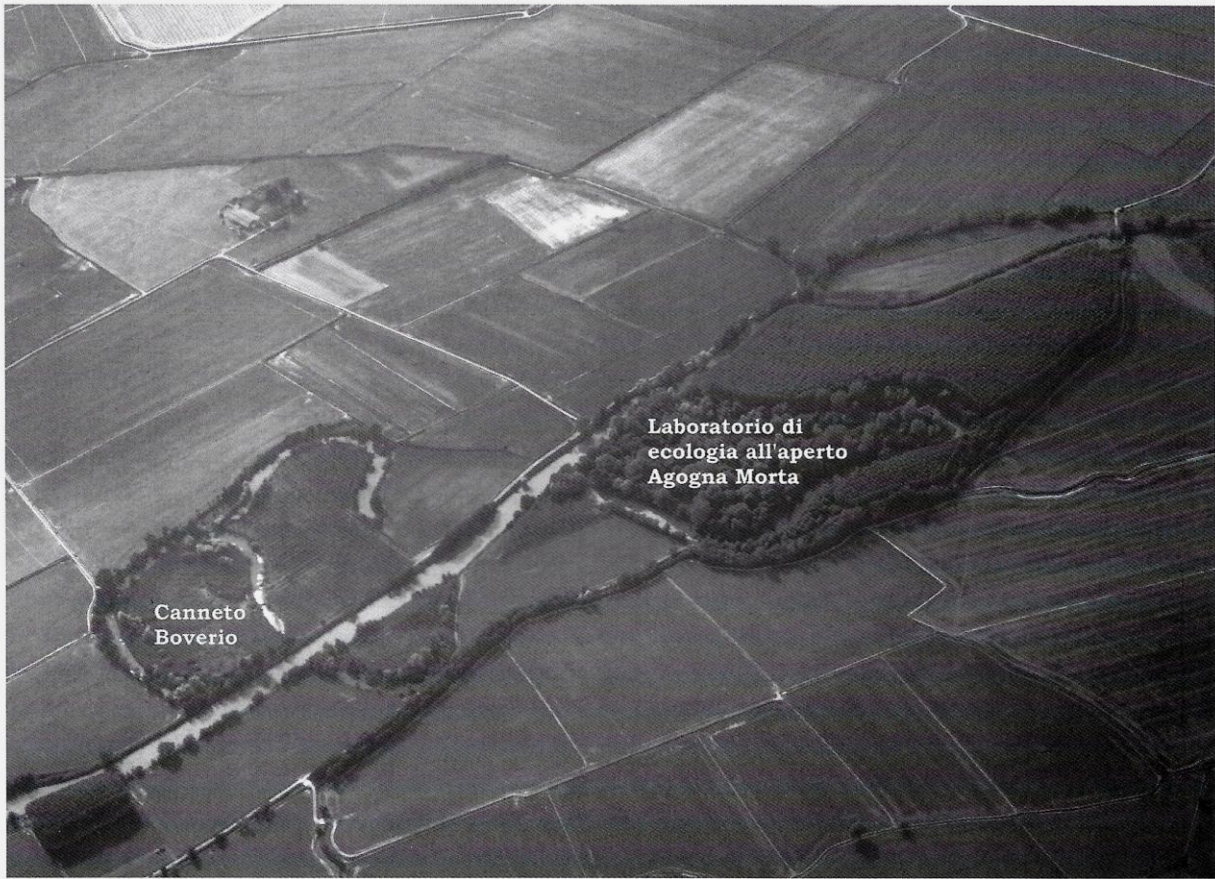


Fig. 2 – Il Laboratorio dell'Agogna Morta e il Canneto Boverio.

percepiva quanto fosse poco appropriato l'uso di quell'aggettivo e ci suggerì di attribuire all'area un nome diverso ma noi avevamo deciso di conservare, per le nostre oasi, i nomi dei locali toponimi e così, in fatto di denominazione diversa, non ne facemmo nulla.

Nasce "il Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta"

Appresa, dal Ministero, la notizia della positiva valutazione del progetto, le due organizzazioni si attivarono per dargli pratica attuazione e fu così realizzato dalla Federazione Nazionale Pro Natura il primo e più significativo acquisto: l'area compresa all'interno della lanca, un terreno della superficie di circa quattro ettari. In seguito altri terreni si aggiunsero al nucleo iniziale: un'importante fascia di terreni a nord, esterni al meandro, per una superficie di circa due ettari, una fascia ripariale ottenuta in af-

fitto gratuito ed, infine, le ultime due acquisizioni: il Canneto Boverio acquistato grazie ad una esemplare raccolta fondi e la bella lanca che lo abbraccia ottenuta in concessione dal Demanio dello Stato; entrambe del 2015.

Nel 1991 prese l'avvio il progetto a cui fu dato il nome di "Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta" e, con le prime piantumazioni, iniziò a prender forma quel bosco planiziale che ora caratterizza l'intera area, un quercocarpinetto planiziaro padano.

L'area era stata suddivisa in 40 parcelle della superficie di circa 600 metri quadrati ciascuna.

Circa un quarto delle stesse era stato lasciato alla libera evoluzione; qui non era stato praticato alcun tipo di lavorazione tesa a contenere le infestanti ma erano state verificate, attraverso rilevamenti a cadenze fisse, le modalità di affermazione della vegetazione erbacea. In ognuna delle altre trenta parcelle erano state messe a dimora le seguenti specie di alberi:



Fig. 3 – Uno dei grandi pioppi abbattuto da un nubifragio.

- n. 4 giovani Farnie (*Quercus robur*);
 - n. 1 giovane Acero campestre (*Acer campestre*);
 - n. 1 giovane Pioppo bianco (*Populus alba*);
 - n. 1 giovane Carpino bianco (*Carpinus betulus*);
- Ognuna di queste presenze arboree era stata circondata da una corona di tre arbusti secondo il seguente criterio:
- n. 3 alberi erano stati circondati da Bianco-spino (*Crataegus monogyna*), per un totale

di 9 piantine:

- n. 2 alberi erano stati circondati da Prugnolo (*Prunus spinosa*) per un totale di 6 piantine
- n. 1 albero è stato circondato da Sanguinello (*Cornus sanguinea*) per un totale di 3 piantine;
- n. 1 albero è stato circondato da Nocciolo (*Corylus avellana*) per un totale di 3 piantine.

L'esatta collocazione di ogni pianta era stata riportata su fogli di carta millimetrata. Sia dopo il primo anno di vegetazione (1992), sia dopo il secondo (1993) erano state rimpiazzate le fallanze verificatesi.

In una piccola porzione dell'area erano presenti le ceppaie di annosi pioppi abbattuti dal precedente proprietario. Esse, espressamente lasciate al loro posto, avevano ricacciato vigorosamente dando origine ad una decina di individui che ora sono di notevoli dimensioni e che erano stati lasciati per ombreggiare il giovane bosco sottostante e per contribuire a costituire lo strato umico.

Sia la sponda che si affaccia sull'Agogna Morta sia quella che si affaccia sul drizzagno del torrente erano ricoperte da un ceduo di Robinia; in misura molto minore vi erano poi



Fig. 4 – Un bel popolamento di Aglio orsino.

Salici bianchi, qualche Ontano, qualche Farnia.

Nella ricostruzione della vegetazione ripariale si è privilegiato quanto di pregevole già esisteva: le Robinie sono state sfoltite e sono state rimpiazzate da Farnie, l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il Salice bianco (*Salix alba*).

Tra gli arbusti oltre a Biancospini, Prugnoli, Sanguinelli, Noccioli sono stati messi a dimora alcuni esemplari di Berretta da prete (*Euonymus europaeus*), Rosa canina (*Rosa canina*), Frangola (*Frangula alnus*), Pallon di maggio (*Viburnum opulus*); il Sambuco nero è cresciuto spontaneamente.

... il boschetto dei frugivori

Per favorire la fauna frugivora erano stati messi a dimora, in un punto "staccato", alberi da frutto come il Melo (*Malus sylvestris*), il Pero (*Pyrus communis*), alcuni ciliegi (*Prunus avium*, *P. mahaleb*, *P. padus*, *P. cerasus*), Sorbi (*Sorbus domestica*, *S. aucuparia*), il Castagno (*Castanea sativa*), il Noce (*Juglans regia*), alcuni diospiros (*Dyospiros lotus*, *D. virginiana*, *D. kaki*), il Nespolo (*Mespilus germanica*), il Gelso (*Morus alba*), il Melo cotogno (*Cydonia oblonga*), l'Azzeruolo (*Crataegus azarolus*)...

e poi l'introduzione delle "nemorali"

Tra la vegetazione del sottobosco è ora possibili osservare, dopo ripetuti ed allora difficili tentativi



Fig. 5 – Un piccolo popolamento di Felce palustre.

brizzolina (*Carex brizoides*) è penetrata spontaneamente dalle vicine ripe del corpo idrico dove cresce abbondantemente.

I risultati migliori sembrano quelli offerti dal Mughetto (*Convallaria majalis*) e dall'Aglio orsino (*Allium ursinum*).

Molto promettenti anche i risultati ottenuti dalle felci più rare come Felce florida (*Osmunda regalis*), Felce penna di struzzo (*Matteuccia struthiopteris*), la Felce palustre (*Telipteris palustris*).

La vegetazione acquatica della lanca

La vegetazione che caratterizza la lanca vera e propria è costituita da foltissimo lamineto di Nannufaro (*Nuphar luteum*) ma non mancano bei tratti a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) così preziosi per l'ospitalità che sa offrire al Tarabuso (*Botaurus stellaris*), al Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e al Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*).

I funghi

I funghi assumono anche qui all'Agogna Morta, come



Fig. 6 – *Russula parazuea*.

nell'ecologia di ogni area boscata, un ruolo di grande importanza.

Con condizioni climatiche favorevoli è possibile osservarvi esemplari appartenenti a tutte e tre le grandi categorie in cui si possono ordinare i funghi superiori in relazione al substrato di cui si nutrono: dai parassiti che crescono a spe-

se di organismi viventi, ai saprofiti che si nutrono di detriti organici, ai micorizzici che vivono in simbiosi con le piante procurando, con questa convivenza, reciproci benefici.

Dopo una fase iniziale in cui i protagonisti del ricostruito bosco dell'Agogna Morta sono stati soprattutto funghi parassiti e saprofiti, la cui presenza ha contribuito, attraverso la degradazione della lettiera e dei resti legnosi marcescenti, alla formazione di prezioso humus hanno cominciato a fare la loro comparsa e si vanno sempre più affermando le specie simbiotiche.

Gli esemplari che possono essere osservati appartengono prevalentemente ai generi *Amanita* (*A. phalloides*, *rubescens*, *pantherina*) e *Xerocomus* ma non mancano il genere *Russula* con le specie *parazurea*, *pectinatoides*, *delica*, *rosea* e, da quattro o cinque anni anche

Boletus, segnatamente *B. chrysenteron*, *rubellus*, *pulverulentus* e *duriusculum*. Le specie appartenenti ai citati generi legano la loro presenza sia ad alcune grandi querce preesistenti all'avvio del progetto, sia alla vegetazione arborea ed arbustiva del giovane impianto.

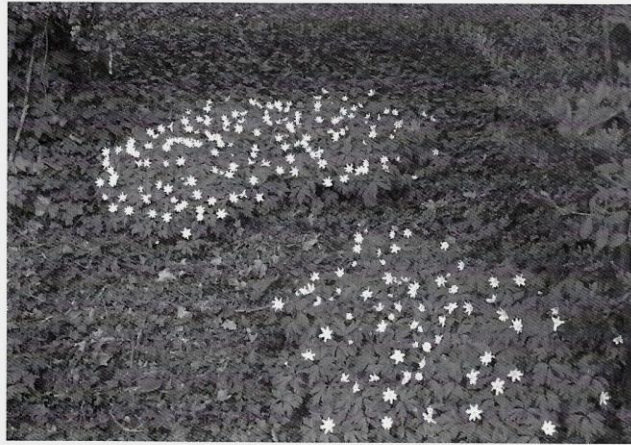


Fig. 7 – L'Anemone dei boschi.

I risultati degli studi sull'evoluzione della flora

La sperimentazione, intrapresa a decorrere dal 1991 nelle parcelle randomizzate, mirava soprattutto a due obiettivi: la valutazione, nel tempo, della naturale evoluzione della vegetazione nelle parcelle intenzional-

mente lasciate incolte e specificatamente adibite a questa verifica;

la valutazione dell'efficacia delle varie tecniche di contenimento del presumibile, rigogliosissimo sviluppo delle erbe infestanti, che normalmente avviene nei terreni di post-coltura e che avrebbero sicuramente "assalito" le parcelle rimboschite artificialmente.

I rilevamenti fitosociologici sono stati effettuati secondo la metodologia della scuola geobotanica di Montpellier ideata dal prof. Josias Braun-Blanquet, il "padre" della fitosociologia, e utilizzando la scala di valutazione da lui originariamente proposta con le modifiche introdotte dal prof. Pignatti.

Al termine della sperimentazione si è potuto concludere che, salvo poche o poco significative variazioni annuali o "ingressi" occasionali, la tendenza evolutiva è stata quella

del progressivo passaggio da comunità dove prevalevano le erbacee annuali a comunità di erbacee perenni (cespitose o rizomatose) ben più stabili nel tempo mentre, nel periodo temporale preso in considerazione, non si è verificata la comparsa, prevista come ipotesi di lavoro, del cespuglio pioniero *Cornus san-*



Fig. 8 – Un'altra preziosa presenza: la Licena delle risaie.



Fig. 9 – Il Picchio verde.

guinea.

Per quanto concerne il secondo punto la risposta agli interrogativi che ci eravamo posti è stata ben presto assai più chiara.

Da escludere, per la sua “antiecolocità”, la tecnica che prevedeva le ripetute fresature del terreno con macchina operatrice. Infatti, così agendo, si ha un continuo ringiovanimento dello strato più superficiale del terreno e la sua evoluzione pedologica è, di fatto, impedita.

La tecnica di pacciamatura con cascami vegetali vari reperiti in loco come la lolla e la paglia di riso, oltre agli stessi sfalci dell'erba, aveva dato, con un efficace contenimento della compagine infestante, un ottimo risultato con la lenta ma graduale umificazione di questa lettiera artificiale sempre più integrata nella lettiera naturale prodotta dagli alberi e dagli arbusti messi a dimora.

Unico inconveniente, ma determinante, la vitalità delle erbacee che si volevano contenere che si è dimostrata così prepotente da riuscire

a superare, intorno ai mesi di luglio ed agosto, lo strato pacciamante, dello spessore medio di 25, 30 cm, rendendo vano ogni sforzo di contenimento.

La terza ed ultima forma di sperimentazione preventivata, è cioè la tecnica di inerbimento con una semina di graminacee prative e di Trifoglio ladino da sottoporre a due, tre sfalci annuali ha dato invece i risultati più convincenti. Allo sfalcio si è preferito, in seguito, sostituire l'uso di una sfibratrice che produce un lavoro di migliore qualità ed in tempi più brevi.

Questa tecnica si è dimostrata anche in seguito, con lo sviluppo delle piante, la soluzione migliore. L'avanzata delle fronde ombreggia ora ed in modo sempre maggiore le superfici prative, che divenute polifite, si stanno sempre più evolvendo verso forme vicine al sottobosco di tipo nemorale.

Il Sito di Importanza Comunitaria

L'Agogna Morta ha ottenuto, per la parte piemontese, l'ambito riconoscimento di S.I.C. per la presenza di specie zoologiche di interesse comunitario o di particolare valore conservazionistico. Basti ricordare, tra i mammiferi, il tasso (*Meles meles*), il ghio (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) o quella di alcune specie di ardeidi come il Tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) oppure citare il Porciglione (*Rallus aquaticus*) e le tre specie di picchio presenti Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e Picchio verde (*Picus viridis*); basti ricordare, tra i lepidotteri, la Licena delle risaie (*Lycaena dispar*), tra i coleotteri il fascinoso Cervo volante (*Lucanus cervus*) e lo Scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*).

Non mancano i riconoscimenti

Il progetto de “Il Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta” ha ottenuto, per la sua valenza ambientale, alcuni riconoscimenti che qui ci piace ricordare:

il Premio Carnia Alpe Verde 1995 - promosso

dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Il nostro progetto è stato selezionato per essere inserito nel “Rapporto Carnia Alpe Verde: i 100 progetti più verdi d’Italia”; il *Premio Rolex Award 1996*, promosso da Rolex, è consistito nella pubblicazione del progetto su un prestigioso volume in lingua inglese, distribuito in tutto il mondo, insieme a soli altri 49 progetti provenienti da ogni angolo del pianeta.

Il merito dei volontari

A conclusione non posso non dedicare una specifica menzione ai volontari dell’Associazione che in tutti questi anni, ad iniziare dalle prime piantumazioni, hanno assistito il bosco, ne hanno curato ogni aspetto legato alla manutenzione, hanno piantato, pacciamato, irrigato, sfalcato, diradato, concimato... facendo proprio l’interrogativo che è divenuto un po’ il *leitmotiv* del testardo e comune im-

pegno: “chi dovrebbe pensare alla nostra terra, se non noi?”

Lecture consigliate

CORBETTA F., ZANOTTI CENSONI A.L. (1981) – *Il Bosco relitto di Cusago* - Notiziario di fitosociologia n. 17, pp. 27/32.

AA.VV. (1997) – *Guida al Laboratorio di Ecologia all’aperto Agogna Morta* - Burchvif (Borgolavezzaro) e Federazione Nazionale Pro Natura.

MORTARINO G.B. (2001) – *Natura e Montagna* – Unione Bolognese Naturalisti.

MORTARINO G.B., CORBETTA F., FONTANETO C., LONGONI V., MOTTA G., RADICE B., RISERVATO, E. VISENTINI R. (2007) – *Isole di Natura* – Burchvif e Provincia di Novara.

CENCINI C., CORBETTA F. (2013) – *Il Manuale del bravo conservatore. Saggi di ecologia applicata* – Edagricole.

MORTARINO G.B. (2013) – *Natura e Società* – Federazione Nazionale Pro Natura.

Il presente saggio è dedicato alla memoria di mio papà Donato.